



Ufficio Stampa

Piazza Prampolini, 1 - 42121 Reggio Emilia tel. (+39) 0522 456390-456840 fax. (+39) 0522 456677
ufficio.stampa@comune.re.it

Reggio Emilia, venerdì 2 luglio 2021

CULTURA INTERNAZIONALE - AVVIATA COLLABORAZIONE FRA I MUSEI CIVICI DI REGGIO EMILIA E IL MUSEO NAZIONALE SVIZZERO DI ZURIGO PER LA REALIZZAZIONE DELLA GRANDE MOSTRA 'UOMINI DI PIETRA'

RICHIESTI E PRESTATI DA SETTEMBRE A GENNAIO PROSSIMI 21 PREGIATI REPERTI DELLA NECROPOLI DI REMEDELLO, SCOPERTI DA DON GAETANO CHIERICI NELL'OTTOCENTO E CUSTODITI AL PALAZZO DEI MUSEI

RABBITTI: "UN'OPPORTUNITÀ RILEVANTE PER LA NOSTRA CITTÀ CHE, CON LE COLLEZIONI STORICHE DEI MUSEI CIVICI, GLI STUDI SCIENTIFICI E IL NUOVO MUSEO, SI INSERISCE SEMPRE PIÙ NEL CIRCUITO EUROPEO"

A pochi giorni dall'inaugurazione del Nuovo Museo, i **Musei Civici di Reggio Emilia** aprono una importante collaborazione con il **Museo nazionale di Zurigo**, dedicato alla storia culturale e istituzione museale più visitata della Svizzera.

Il *link* è l'archeologia preistorica. In particolare don **Gaetano Chierici** - padre della Paleontologia e artefice del primo nucleo dei Musei Civici di Reggio Emilia, l'antico Museo di Storia patria - e i pregevoli e rari reperti della **Necropoli eneolitica di Remedello (Brescia)**, scoperta dallo stesso Chierici nel 1885, e conservati nel Palazzo dei Musei di Reggio Emilia.

Nell'ambito di una grande mostra, **"Uomini di pietra"**, che sarà visitabile al Museo nazionale di Zurigo da settembre 2021 a gennaio 2022, l'istituzione svizzera ha chiesto e ottenuto in prestito da Reggio Emilia 21 reperti della Necropoli, risalente all'Età del Rame, periodo di cui si hanno rare notizie e testimonianze archeologiche, tra queste quelle custodite al Palazzo dei Musei, nelle Collezioni storiche e nel Nuovo Museo, evidenziate con efficacia dall'allestimento realizzato da **Italo Rota** con i conservatori museali reggiani.

La giunta comunale - dopo le autorizzazioni ottenute dalla Soprintendenza e, successivamente, dal ministero della Cultura, necessarie per la tutela-restauro dei beni e per il loro espatio - ha approvato la delibera di concessione del prestito dei beni, proprietà del Comune di Reggio Emilia.

HANNO DETTO - "La collaborazione con il Museo nazionale di Zurigo, fra le più importanti istituzioni europee, ci onora e ci conferma il rilievo culturale e l'interesse suscitato dalle nostre Collezioni, oltre che dagli studi scientifici che, da don Gaetano Chierici ad oggi, sono stati realizzati - afferma l'assessora alla Cultura di Reggio Emilia, **Annalisa Rabitti** - Nell'ambito della mostra *Uomini di pietra*, un'intera sala sarà dedicata alla Necropoli di Remedello e ai reperti conservati nella nostra città, con corredo di materiali informativi e approfondimenti multimediali, sia sugli oggetti esposti sia sulla eccezionale figura di scienziato e ricercatore che fu don Gaetano Chierici. Questa opportunità, costruita grazie al lavoro del personale specializzato dei Musei Civici, ci consente di inserire i nostri reperti e i nostri Musei Civici in un circuito internazionale dinamico e di assoluto rilievo, permettendoci di far conoscere ulteriormente i nostri Beni culturali e il Nuovo Museo, che si propone di diffondere a

tutti i livelli e di attrarre l'interesse contemporaneo sul patrimonio che la nostra città custodisce”.

I REPERTI REGGIANI NELLA MOSTRA SVIZZERA - La mostra *Uomini di pietra* è dedicata alle statue **“stele antropomorfe”** dell'Età del Rame - collocata fra l'Età della Pietra/Neolitico e l'Età del Bronzo - con l'obiettivo di ricostruire la diffusione di questi monumenti di pietra, in cui l'uomo rappresenta sé stesso e marca, con essi, la sua presenza sul territorio, dal Caucaso alla Spagna. La mostra indaga diffusione e significato di un fenomeno, che negli ultimi decenni ha obbligato ad un riesame completo delle interpretazioni precedentemente formulate, con l'intento di aumentare la visibilità di questi documenti e testimonianze archeologiche ancora poco noti al grande pubblico.

L'interesse ai reperti del Palazzo dei Musei reggiano - ad esempio asce e pugnali - nasce in particolare dalla possibilità di poter mostrare “dal vivo” e “a tutto tondo” gli oggetti che si notano incisi nelle stele antropomorfe esposte nella mostra elvetica.

Il tema per altro è valorizzato anche nel Nuovo Museo reggiano, dove si può osservare, ad esempio, l'Ascia dell'Età del Rame sostanzialmente identica a quella di Otzi, il celebre Uomo del Similaun rinvenuto nel 1991 in Alto-Adige.

L'ULTIMO TACCUINO DI DON GAETANO - La mostra di Zurigo racconterà anche **la figura di don Gaetano Chierici**, ricorrendo fra l'altro all'esposizione di riproduzioni dei suoi taccuini, con le annotazioni sulle sue ricerche, scoperte e ricostruzioni scientifiche, con particolare riguardo agli scavi di Remedello.

Si tratta in particolare dell'**ultimo taccuino** del Chierici, bruscamente interrotto, poiché il fondamentale ritrovamento di Remedello fu l'ultima impresa dello scienziato e umanista reggiano: poco dopo il ritrovamento archeologico, infatti don Chierici morì, colpito da una polmonite contratta durante quegli scavi che lui, tenace e appassionato ricercatore, aveva compiuto nel gelo di gennaio.

MOTIVAZIONI IN DELIBERA - A proposito delle motivazioni del prestito, nella delibera di giunta si sottolineano i seguenti punti: “l'importanza dell'opportunità offerta dal museo elvetico di **promozione del patrimonio archeologico dei Musei Civici** di Reggio Emilia, che sarà ampiamente valorizzato all'interno del percorso espositivo, nonché l'occasione, per la città di Reggio Emilia, di collaborazione scientifica internazionale con una prestigiosa istituzione museale; il ruolo di **primo piano riservato ai reperti di Reggio Emilia** nell'ambito del progetto espositivo e il risalto scenografico degli stessi all'interno degli spazi di mostra, in cui gli oggetti vengono posti in relazione con altri, formalmente molto simili, rappresentati sulle stele; la **regolare fruizione da parte del pubblico** del patrimonio reggiano, adeguatamente valorizzato anche dagli strumenti di comunicazione previsti nell'ambito dell'evento espositivo (depliant, catalogo, audiovisivi) con indicazione di logo e denominazione del museo prestatore; le garanzie di sicurezza e conservazione degli oggetti, secondo gli standard internazionali, offerti dal **Museo nazionale svizzero, che provvede altresì a proprie spese al restauro di alcuni reperti prima della loro esposizione”**.